

Archivio inPratica

0053 - PEDAGOGIA PER INSEGNANTI E ISTRUTTORI DI AUTOSCUOLA

Arcangeli dott. Nerino - psicologo clinico e dell'educazione

Lo scritto riflette esclusivamente le opinioni dell'Autore e non impegna in alcun modo l'Ente di cui egli sia dipendente

Sommario:

[0053.1 CURRICOLO DI INSEGNAMENTO](#)

[0053.1.1 Accoglienza e presentazioni](#)

[0053.1.2 Finalità](#)

[0053.1.3 Obiettivi](#)

[0053.1.4 Competenze](#)

[0053.1.5 Setting di lavoro](#)

[0053.1.6 Accoglienza](#)

[0053.1.7 Assunzione personale e condivisa di responsabilità](#)

[0053.1.8 Conclusione della unità di lavoro. Riappropriazione sintetica del vissuto con gli essenziali elementi di "prodotto" e di "processo"](#)

[0053.1.9 Algoritmo operativo](#)

[0053.2 PEDAGOGIA: IL SOGGETTO CHE INSEGNA](#)

[0053.2.1 Relazione educativa docente - discente](#)

[0053.2.2 Individualizzazione dell'insegnamento e personalizzazione dell'apprendimento](#)

[0053.2.3 Competenze del soggetto che insegna](#)

[0053.2.4 Supervisione di processo](#)

[0053.2.5 Algoritmo operativo](#)

[0053.3 PEDAGOGIA: IL SOGGETTO CHE APPRENDE](#)

[0053.3.1 Funzionamento cognitivo](#)

[0053.3.2 Funzionamento emotivo](#)

[0053.3.3 Funzionamento comportamentale](#)

[0053.3.4 Algoritmo operativo](#)

[0053.4 PEDAGOGIA: LA MEDIAZIONE EDUCATIVA E DIDATTICA](#)

[0053.4.1 Mediazione educativa e didattica](#)

[0053.4.2 Atto mentale](#)

[0053.4.3 Funzione cognitiva](#)

[0053.4.4 Operazione mentale](#)

[0053.4.5 Criteri di mediazione](#)

[0053.4.6 Algoritmo operativo](#)

0053.1 CURRICOLO DI INSEGNAMENTO

In questa prima unità di lavoro i soggetti in formazione si appropriano in prima persona del curricolo di insegnamento, che stanno per affrontare. Diventano, quindi, consapevoli delle sue finalità, dei suoi obiettivi, delle competenze che essi debbono acquisire, dei contenuti, dei metodi e delle strategie di insegnamento, degli strumenti di lavoro, delle tecniche di verifica e dei criteri di valutazione che saranno utilizzati. Sono chiamati, anche, a condividere le regole del setting di lavoro: organizzazione logistica con spazi e tempi, modalità di recupero e di richiesta di aiuto. Essi, infine, scoprendo, prendendo coscienza a posteriori ed osservando il processo di "accoglienza", mediante il quale loro stessi sono stati "accolti", imparano che essi stessi dovranno realizzarlo con i loro discenti, quando saranno insegnanti e/o istruttori di autoscuola.

In particolare queste sono le competenze da acquisire:

- 1 saper presentarsi ed esprimere le proprie attese;
- 2 interiorizzare e fare proprie le finalità del corso;
- 3 interiorizzare e fare propri gli obiettivi del corso;
- 4 essere consapevole delle competenze da acquisire;
- 5 essere consapevole del setting di lavoro;
- 6 saper promuovere accoglienza;
- 7 saper assumere responsabilità personali.

Il modulo 12 dei corsi per il conseguimento dell'abilitazione di insegnante di autoscuola porta il titolo di "Elementi di pedagogia e di tecnica delle comunicazioni" ed il suo svolgimento è previsto in 15 ore di attività formativa su un totale di 145.

Per il conseguimento dell'abilitazione di istruttore di autoscuola, il modulo corrispondente porta il medesimo titolo ed è il modulo 5, previsto in 10 ore di attività formativa su un totale di 80.

Il curriculum di "Elementi di pedagogia e di tecnica delle comunicazioni" è prioritariamente finalizzato a promuovere negli insegnanti ed istruttori di autoscuola efficaci competenze di:

- pedagogia (l'arte dell'educare),
- didattica (l'arte dell'insegnare),
- comunicazione (l'arte del comunicare).

Si ritiene opportuno presentare il curriculum di insegnamento organizzato sulle 15 ore, così da poterlo utilizzare in modo flessibile anche per il conseguimento dell'abilitazione di istruttore.

Per esigenze di chiarezza organizzativa e didattica, il curriculum di insegnamento di 15 ore viene cadenzato in 15 unità di lavoro e per ogni unità si specificano gli essenziali nuclei tematici e le competenze da acquisire da parte dei soggetti in formazione.

Per la definizione dei nuclei tematici si è optato per il criterio che questo curriculum potesse essere impiegato non solo per il conseguimento delle abilitazioni, ma anche per la formazione continua degli operatori già in attività. Per questo motivo i docenti, che lo realizzano, possono privilegiare e/o focalizzare e/o sottolineare e/o approfondire specifiche parti e/o elementi dei singoli nuclei tematici proposti.

Ogni unità di lavoro si apre con un quadro sintetico delle "competenze da acquisire" e si chiude con la proposta di un "algoritmo operativo", che elenca in sequenza le principali azioni da realizzare.

Si tratta di due strumenti di lavoro, di cui il docente può fruire in modo flessibile, adattandoli alle proprie concrete esigenze ed a quel determinato ambiente di apprendimento.

Lo sviluppo di ognuna delle 15 unità di lavoro può presentarsi, a volte, quantitativamente non omogeneo, in quanto i contenuti di alcuni nuclei tematici possono essere molto efficacemente integrati da altri apporti (v. [inPratica 0052](#)) (1).

Il curriculum di insegnamento si articola nelle seguenti unità di lavoro, a loro volta strutturate in nuclei tematici, che determinano le competenze da acquisire.

Ora	Unità di lavoro	Nuclei tematici	Competenze
1	1. Curriculum di insegnamento (v. inPratica 0053.1)	1.1 Accoglienza e presentazioni Finalità Setting di lavoro Assunzione personale di responsabilità	1.1 Saper presentarsi ed esprimere le proprie attese 1.2 Interiorizzare e fare proprie le finalità del corso 1.3 Interiorizzare e fare propri gli obiettivi del corso 1.4 Essere consapevole delle competenze da acquisire 1.5 Essere consapevole del setting di lavoro 1.6 Saper promuovere accoglienza 1.7 Saper assumere responsabilità personali
2	2. Pedagogia: il soggetto che insegna (v. inPratica 0053.2)	2.1 Relazione educativa docente - discente	2.1 Vivere la relazione educativa docente - discente 2.2 Saper individualizzare l'insegnamento e personalizzare l'apprendimento 2.3 Vivere le competenze del soggetto che insegna 2.4 Saper attivare la supervisione di processo
3	3 Pedagogia: il soggetto che apprende (v. inPratica 0053.3)	3.1 Funzionamento cognitivo emotivo 3.3 Funzionamento comportamentale	3.1 Comprendere il funzionamento cognitivo 3.2 Comprendere il funzionamento emotivo 3.3 Comprendere il funzionamento comportamentale
4	4. Pedagogia: la mediazione educativa e didattica (v. inPratica 0053.4)	4.1 Mediazione educativa e didattica 4.3 Funzione cognitiva 4.4 Operazione mentale 4.5 Criteri di mediazione	4.1 Comprendere la mediazione educativa e didattica 4.2 Atto mentale 4.3 Comprendere la dinamica dell'atto mentale 4.4 Comprendere la dinamica della funzione cognitiva 4.5 Comprendere la dinamica dell'operazione mentale 4.5 Applicare i criteri di mediazione
5	5 Didattica del successo, del benessere e del piacere (v. inPratica 0053.1 , inPratica 0054.1 #@F#)	5.1 Didattica del successo benessere 5.3 Didattica del piacere 5.4 Sequenza apprendimento - insegnamento	5.1 Vivere la didattica del successo 5.2 Vivere la didattica del benessere 5.3 Vivere la didattica del piacere 5.4 Vivere la sequenza apprendimento-insegnamento

6	6 Progettazione didattica: dalle finalità educative alla competenza (v. inPratica 0054.2)	6.1. Finalità educative 6.2. Obiettivi educativi generali 6.3. Obiettivi specifici disciplinari 6.4. Obiettivi prerequisiti 6.5 Obiettivi didattico-operativi 6.6 Competenza	6.1. Applicare le finalità educative 6.2. Applicare gli obiettivi educativi generali 6.3. Applicare gli obiettivi specifici disciplinari 6.4. Saper riconoscere gli obiettivi prerequisiti 6.5 Applicare gli obiettivi didattico-operativi 6.6 Vivere la competenza
7	7 Progettazione didattica: dai contenuti alla validazione (v. inPratica 0054.3)	7.1 Contenuti 7.2. Metodi e strategie 7.3 Strumenti, materiali e risorse 7.4 Pianificazione delle unità di lavoro 7.5 Tecniche di verifica 7.6. Criteri di valutazione 7.7 Criteri di validazione	7.1 Saper focalizzare i contenuti 7.2. Applicare metodi e strategie 7.3 Scegliere ed utilizzare strumenti, materiali e risorse 7.4 Saper pianificare le unità di lavoro 7.5 Applicare le tecniche di verifica 7.6. Applicare i criteri di valutazione 7.7 Applicare i criteri di validazione
8	8 Setting di lavoro (v. inPratica 0054.4)	8.1 Setting 8.2 Setting ad assetto variabile 8.3 Setting e lezione 8.4 Setting in aula 8.5 Setting in auto 8.6 Setting da migliorare	8.1 Comprendere la nozione di setting 8.2 Saper costruire un setting ad assetto variabile 8.3 Saper applicare un setting alla lezione 8.4 Vivere il setting in aula 8.5 Vivere il setting in auto 8.6 Saper migliorare la qualità del setting
9	9 Comunicazione: teorie (v. inPratica 0055.1)	9.1 Teoria classica della comunicazione 9.2 Pragmatica della comunicazione umana 9.3 Programmazione neurolinguistica	9.1 Vivere la teoria classica della comunicazione 9.2 Vivere la pragmatica della comunicazione umana 9.3 Vivere la programmazione neurolinguistica
10	10 Comunicazione: efficiente ed efficace (v. inPratica 0055.2)	10.1 Comunicazione efficiente 10.2 Linguaggio tecnico 10.3 Comunicazione efficace	10.1 Vivere la comunicazione efficiente 10.2 Saper come utilizzare il linguaggio tecnico 10.3 Vivere la comunicazione efficace
11	11 Comunicazione educativa (v. inPratica 0055.3)	11.1 Ascolto attivo 11.2 Gestione del conflitto 11.3 Relazione di aiuto	11.1 Vivere l'ascolto attivo 11.2 Saper gestire il conflitto 11.3 Vivere la relazione di aiuto
12	12 Comunicazione empatica: forme non direttive (v. inPratica 0055.4)	12.1 Parafrasi 12.2 Verbalizzazione 12.3 Chiarificazione 12.4 Sommario	12.1 Saper utilizzare la parafrasi 12.2 Saper utilizzare la verbalizzazione 12.3 Saper utilizzare la chiarificazione 12.4 Saper utilizzare il sommario
13	13 Comunicazione empatica: forme semidirettive (v. inPratica 0055.5)	13.1 Esplorazione 13.2 Confronto 13.3 Interpretazione 13.4 Fornire informazioni	13.1 Saper utilizzare la esplorazione 13.2 Saper utilizzare il confronto 13.3 Saper utilizzare la interpretazione 13.4 Saper utilizzare fornire informazioni
14	14 Comunicazione non verbale (v. inPratica 0055.6)	14.1 Dimensioni della comunicazione non verbale 14.2 Significati della comunicazione non verbale 14.3. Elementi della comunicazione non verbale 14.4 Spazio e tempo nella comunicazione non verbale 14.5 Supervisione della comunicazione non verbale	14.1 Vivere le dimensioni della comunicazione non verbale 14.2 Vivere i significati della comunicazione non verbale 14.3. Vivere gli elementi della comunicazione non verbale 14.4 Vivere lo spazio e tempo nella comunicazione non verbale 14.5 Applicare la supervisione nella c. non verbale
15	15. Bilancio di competenze (v. inPratica 0055.7)	15.1 Rifocalizzazione di competenze 15.2 Riappropriazione delle competenze acquisite 15.3 Simulazione della prova di esame 15.4 Validazione dell'itinerario formativo	15.1 Saper rifocalizzare le competenze 15.2 Saper riappropriarsi delle competenze acquisite 15.3 Vivere una performance positiva di esame 15.4 Saper validare l'itinerario formativo

Come è avvenuto ora nella presentazione di questo Modulo 12, così all'inizio dell'attività formativa di ogni modulo è essenziale, per promuovere l'interesse e la motivazione dei soggetti che apprendono, condividere le loro attese e l'itinerario formativo, sottolineando gli argomenti che saranno trattati e quali competenze essi debbano acquisire.

Ogni docente può riproporre nella propria attività di formazione questo modello operativo di presentazione e di condivisione del proprio curriculum di insegnamento, precisando poi, in sintesi, all'inizio di ogni unità di lavoro le competenze da acquisire.

In questo modo il soggetto in formazione si appropria del quadro di insieme dell'intero modulo e delle sue articolazioni, predisponendosi così ad attivare tutte le proprie risorse per raggiungere gli obiettivi prefissati, focalizzati e condivisi con lui dal docente.

0053.1.1 Accoglienza e presentazioni

Si tratta di un'azione molto significativa sotto il profilo della relazione educativa, in quanto è il primo momento, in cui si comincia istituzionalmente a costruire un armonico e sereno ambiente di apprendimento.

Il docente accoglie i soggetti in formazione e con premurosa attenzione ne cura la sistemazione nello spazio loro riservato, affinché ognuno possa avere il suo posto di lavoro.

Procede, quindi, alla presentazione del proprio sé professionale, con una essenziale traccia di curriculum, in modo che i soggetti acquisiscano chiare conoscenze delle sue competenze e del suo ruolo. Egli esprime, poi, le sue attese rispetto all'itinerario formativo.

I soggetti in formazione si presentano a loro volta e manifestano le loro attese rispetto all'itinerario formativo, che stanno intraprendendo, ciò al fine di sostenere la motivazione ed attivare da subito il coinvolgimento personale.

0053.1.2 Finalità

Il docente condivide e discute con i soggetti in formazione, affinché essi le facciano proprie, le finalità,

cioè i motivi, per cui si realizza e si vive insieme quello specifico curriculum di insegnamento.

Nel caso di questo modulo 12, le finalità da perseguire possono essere così sintetizzate:

- promuovere nell'insegnante e/o istruttore di autoscuola la consapevolezza che la sua deontologia professionale richiede qualificate competenze pedagogiche, didattiche e di comunicazione per poter realizzare un insegnamento efficace e piacevole per coloro che stanno preparandosi a sostenere un esame per la patente di guida;
- promuovere nell'insegnante e/o istruttore di autoscuola la consapevolezza che le competenze pedagogiche, didattiche e di comunicazione contribuiscono in modo determinante alla costruzione dell'armonia di funzionamento della personalità.

0053.1.3 Obiettivi

Il docente condivide e discute con i soggetti in formazione, affinché essi li facciano propri, gli obiettivi, cioè i traguardi ed i risultati, che quello specifico curriculum di insegnamento intende raggiungere.

Nel caso di questo modulo 12, gli obiettivi possono essere così sintetizzati in uno unico:

- qualificare la professionalità degli insegnanti e/o istruttori di autoscuola con l'acquisizione di competenze pedagogiche, didattiche e di comunicazione efficaci per realizzare un apprendimento di successo, in un clima di benessere e con il piacere e con l'entusiasmo di imparare da parte dei soggetti in formazione.

0053.1.4 Competenze

Il docente condivide e discute con i soggetti in formazione, affinché essi ne siano pienamente consapevoli e le facciano proprie, le competenze, cioè le conoscenze, le abilità e le capacità, che essi sapranno padroneggiare al termine di quello specifico curriculum di insegnamento.

Per la condivisione può utilizzare molto efficacemente il quadro di insieme del curriculum di insegnamento, sopra presentato ed organizzato in unità di lavoro, nuclei tematici e competenze.

Nel caso di questo modulo 12, le competenze da padroneggiare da parte degli insegnanti e/o istruttori di autoscuola possono essere così sintetizzate:

- saper condividere, con i soggetti che apprendono l'espressione delle loro attese, le finalità e gli obiettivi del curriculum, articolandolo in modo chiaro e facilmente fruibile, aiutandoli anche ad appropriarsi del setting di lavoro sperimentato, affinché essi poi ne sappiano riproporre il modello nella loro attività di formazione - Prima unità di lavoro;
- saper promuovere e realizzare accoglienza per i soggetti che apprendono - Prima unità di lavoro;
- essere consapevoli delle dinamiche della relazione educativa, delle dimensioni professionali del soggetto che insegna e delle connotazioni cognitive, emotive e comportamentali del soggetto che apprende, sapendosi orientare nella realizzazione di efficaci esperienze di apprendimento mediato - Seconda, terza e quarta unità di lavoro;
- saper realizzare la didattica del successo, del benessere e del piacere, mediante una gestione accurata della progettazione educativa e didattica e del setting di lavoro - Quinta, sesta, settima ed ottava unità di lavoro;
- essere consapevoli delle principali teorie della comunicazione e delle essenziali dinamiche comunicative e saper attivare processi di comunicazione efficiente, efficace, educativa ed empatica - Nona, decima, undicesima, dodicesima, tredicesima e quattordicesima unità di lavoro;
- essere capaci di effettuare un bilancio delle proprie competenze acquisite, finalizzandolo sia alla simulazione di una positiva prova di esame sia alla gratificazione e soddisfazione per avere promosso in sé un maggiore senso di autoefficacia e quindi una armonia più completa della propria personalità - Quindicesima unità di lavoro.

0053.1.5 Setting di lavoro

Il docente, mediante sollecitazioni e domande esplorative, favorisce nei soggetti in formazione la scoperta del setting di lavoro, di cui già fruiscono, quindi esplicita tutti gli altri elementi fondamentali del setting, invitando sempre i discenti a porre domande per eventuali chiarimenti:

- sistemazione logistica (spazi di lavoro, spazio di lavoro personale, altri spazi di cui fruire e modalità di fruizione, luogo di partenza per la guida...);
- strumenti e materiali di lavoro (computer, videoproiettori, libri, dispense, software di apprendimento e di simulazione delle prove di esame, auto, motociclo... di cui possono fruire e loro modalità di fruizione...);
- modalità e strategie di apprendimento (strategie di insegnamento ed atteggiamenti di partecipazione e di risposta dei discenti, modalità di recupero, rinforzo e potenziamento degli apprendimenti...);

- tempi (presentazione degli orari e dei tempi di ogni attività dell'itinerario formativo... dalle lezioni al recupero...);
- regole di organizzazione (modalità di partecipazione all'itinerario formativo ...).

Il docente, mediante la condivisione del setting di lavoro, promuove nei discenti la consapevolezza che il setting diviene lo strumento privilegiato, cui fare riferimento in ogni momento della attività formativa e questi ultimi acquisiscono, vivendolo, un modello operativo di setting di lavoro, che poi applicheranno, quando saranno, a loro volta, insegnanti e/o istruttori di autoscuola. Considerata la significatività fondamentale della competenza da acquisire, alla tematica del setting sarà dedicata una successiva ed intera unità di lavoro, la ottava.

0053.1.6 Accoglienza

Il docente, mediante sollecitazioni e domande esplorative, favorisce nei soggetti in formazione la scoperta del modello di "accoglienza", di cui essi hanno già fruito fino a quel momento e che può essere esplicitata nelle dimensioni seguenti:

• Accoglienza cognitiva

La "accoglienza cognitiva" consiste nel fornire ai soggetti in formazione delle informazioni finalizzate a promuovere in loro la conoscenza e la condivisione dell'itinerario formativo:

- quali sono le finalità, gli obiettivi, i contenuti dell'insegnamento e le competenze che essi debbono acquisire... e tutti questi elementi riguardano il "che cosa" si apprende, cioè il "prodotto" dell'apprendimento;
- quali sono le metodologie e le strategie di insegnamento, le tecniche di verifica ed i criteri di valutazione, i comportamenti efficaci per la comunicazione e per l'apprendimento ... e tutti questi elementi riguardano il "come" si apprende, cioè il "processo" dell'apprendimento.

La "accoglienza cognitiva" permette al soggetto che apprende di collocarsi e di organizzarsi rispetto all'investimento delle sue risorse, avendo condiviso con il docente gli elementi di "prodotto" (il "che cosa" apprendere) e gli elementi di "processo" (il "come" apprendere), per cui si sente bene, è a suo agio ed è pienamente consapevole delle attese e delle prestazioni, che egli chiede a se stesso.

Il soggetto in formazione, avendolo vissuto direttamente, è facilitato a riapplicare questo modello di "accoglienza cognitiva" nella propria vita professionale.

• Accoglienza emotiva

La "accoglienza emotiva" consiste nell'esprimere e rivolgere ai soggetti in formazione un "benvenuto" particolarmente significativo, caloroso e confortevole sotto il profilo emotivo, con una comunicazione verbale e non verbale empatica, capace di suscitare interesse, soddisfazione, curiosità ed il senso di essere stati attesi, al punto che ora qualcuno si prende attenta cura di loro ed ascolta i loro bisogni.

Questi comportamenti intenzionali del docente sono finalizzati a promuovere nel soggetto che apprende un clima di "benessere", ricco di emozioni positive di tranquillità e di serenità e consolidato da atteggiamenti di sicurezza e di disponibilità nell'affrontare la novità del percorso di formazione da intraprendere.

Il soggetto in formazione, avendolo vissuto direttamente, è facilitato a riapplicare questo modello di "accoglienza emotiva" nella propria vita professionale.

• Accoglienza cinestesica

La "accoglienza cinestesica" consiste nel proporre ai soggetti in formazione dei comportamenti intenzionali focalizzati su "movimento" e "spazio", cioè il docente si preoccupa anticipatamente che ogni discente abbia il suo spazio di lavoro, in una posizione per lui adeguata, quindi, quando quest'ultimo giunge nell'ambiente di apprendimento può immediatamente collocarsi, sperimentando la percezione e la sensazione di sedersi in uno spazio a lui riservato.

Questi comportamenti intenzionali del docente sono finalizzati a promuovere nel soggetto che apprende una "sistemazione spaziale" di "benessere", che gli offre immediatamente la possibilità di assumere una postura corretta e di sentirsi completamente a proprio agio con il corpo.

Il soggetto in formazione, avendolo vissuto direttamente, è facilitato a riapplicare questo modello di "accoglienza cinestesica" nella propria vita professionale.

L'"accoglienza cognitiva", "emotiva" e "cinestesica" si vive non solo all'inizio di una sequenza apprendimento-insegnamento, ma soprattutto durante ed al termine della stessa.

0053.1.7 Assunzione personale e condivisa di responsabilità

Dopo la accoglienza e le presentazioni, dopo la condivisione di finalità, obiettivi, competenze e del quadro di insieme del curriculum di insegnamento, dopo avere preso consapevolezza dei processi connessi al setting ed alla accoglienza, ora il docente può sollecitare nei soggetti che apprendono la espressione di un loro impegno ben definito... *"... ed ora che cosa senti che è importante per te? ... ed ora quale impegno senti di poter assumere di fronte a te stesso?"*

In questo modo ogni soggetto in formazione, comunicandolo anche agli altri, rafforza e potenzia la propria determinazione nel decidere di focalizzarsi nella assunzione di una personale responsabilità.

Il soggetto in formazione, avendolo vissuto direttamente, è facilitato a riapplicare questo modello di "assunzione personale e condivisa di responsabilità" nella propria vita professionale.

0053.1.8 Conclusione della unità di lavoro. Riappropriazione sintetica del vissuto con gli essenziali elementi di "prodotto" e di "processo"

Il docente, infine, conclude l'unità di lavoro, riepilogando in pochissimi minuti tutti gli elementi più significativi del "che cosa" è stato appreso (cioè i "contenuti", il "prodotto") e del "come" si è appreso (cioè i "metodi" e le "strategie", il "processo").

In tal modo il soggetto in formazione si riappropria velocemente ed in modo sintetico del proprio vissuto con gli elementi di "prodotto" ("che cosa" ha appreso) e con gli elementi di "processo" ("come" ha appreso), per cui struttura in sé il sentimento di autoefficacia per l'investimento delle energie profuse nell'apprendimento, consolida piacevolmente l'autostima e si gusta una sensazione personale di benessere.

Anche in questo caso della "riappropriazione sintetica del vissuto con elementi di prodotto e di processo", il soggetto in formazione, avendolo sperimentato direttamente, è facilitato a riapplicare questo modello di "riappropriazione sintetica del vissuto" nella propria vita professionale.

Questa modalità di conclusione della prima unità di lavoro potrà essere adottata anche per le altre, divenendo così un modello operativo di setting da vivere durante tutto l'itinerario formativo.

0053.1.9 Algoritmo operativo

In questa prima unità di lavoro il docente può configurare così la sequenza dell'algoritmo operativo con la progressiva successione delle sue azioni.

- 1 Predisposizione intenzionale e molto accurata della lezione e del setting di lavoro.
- 2 Accoglienza emotiva e cinestesica dei soggetti in formazione.
- 3 Presentazione di sé e delle proprie attese da parte del docente e dei soggetti in formazione.
- 4 Condivisione di finalità, obiettivi e competenze dell'apprendimento (Accoglienza cognitiva).
- 5 Appropriazione consapevole del setting di lavoro da parte dei soggetti in formazione.
- 6 Appropriazione consapevole del modello di accoglienza vissuto da parte dei discenti.
- 7 Assunzione personale di responsabilità.
- 8 Riappropriazione sintetica del vissuto con gli essenziali elementi di "prodotto" e di "processo".

0053.2 PEDAGOGIA: IL SOGGETTO CHE INSEGNA

In questa seconda unità di lavoro i soggetti in formazione focalizzano la loro attenzione sul docente, ovvero sul soggetto che insegna. Si sviluppano gli elementi essenziali, che le scienze della pedagogia, della didattica e della comunicazione possono offrire alla relazione educativa docente - discente ed alla dinamica apprendimento - insegnamento. In questo modo si pone in primo piano il processo di individualizzazione dell'insegnamento e di personalizzazione dell'apprendimento, processo che richiede specifiche competenze da parte del soggetto che insegna.

In particolare queste sono le competenze da acquisire:

- 1 vivere la relazione educativa docente - discente;
- 2 saper individualizzare l'insegnamento e personalizzare l'apprendimento;
- 3 vivere le competenze del soggetto che insegna;
- 4 saper attivare la supervisione di processo.

Il soggetto che insegna per vivere efficacemente, per se stesso e per il discente, la relazione educativa e didattica sa utilizzare le risorse che le scienze pedagogiche, didattiche e della comunicazione possono offrirgli, per qualificare sempre più la sequenza apprendimento - insegnamento.

In questo modo egli si qualifica professionalmente con specifiche competenze.

0053.2.1 Relazione educativa docente - discente

Scopo primario della pedagogia è, secondo Pellerey (1983), quello di costituire - sulla base di modelli di intervento già attuati o proposti - modalità di intervento educativo spendibili nella pratica educativa immediata. La pedagogia non avrebbe quindi una vocazione teorica, ma sarebbe prioritariamente interessata alla soluzione di problemi pratici dell'esperienza educativa.

Emancipatasi dalla filosofia, di cui era un corollario pratico, nella seconda metà del XIX secolo - per accostarsi alla psicologia e alla sociologia da cui ha ricavato suggestioni e indicazioni importanti - oggi la pedagogia tende a rendere più scientifici e quindi più controllabili i singoli atti del processo educativo.

A partire da questa impostazione oggi si parla di educazione prevalentemente in termini di apprendimento e in esso si distinguono gli elementi descrittivi, prescrittivi e valutativi, ciascuno dei quali viene sottoposto ad analisi e accompagnato da verifiche.

La centralità dell'apprendimento - con ribaltamento della prospettiva tradizionale che privilegiava il momento dell'insegnamento - pare essere l'aspetto più rivoluzionario della moderna speculazione pedagogica e il segno dell'alleanza di questa con la psicologia, in particolare con la psicologia di matrice cognitivista. Infatti nell'elaborare una teoria dell'apprendimento, la pedagogia moderna ha in gran parte accolto l'idea chiave della psicologia cognitiva, cioè che l'apprendimento è un processo attivo e che l'insegnamento deve facilitare i processi mentali attivi dei discenti.

Sotto la spinta delle teorie cognitiviste l'apprendimento ha conosciuto negli ultimi decenni significativi aggiornamenti sia sul piano della ricerca sia su quello della didattica.

L'aggiornamento più significativo concerne la "costruttività", che presuppone processi di rielaborazione della conoscenza e implica la natura relazionale e dinamica della conoscenza, intesa come interazione dialettica tra il soggetto che conosce e l'oggetto da conoscere. L'insegnamento allora coincide sempre meno con la trasmissione di conoscenze già "confezionate" da parte del "maestro" e sempre più con la creazione delle condizioni ritenute più idonee a favorire un apprendimento attivo, legato a situazioni formative.

Propria in tale "costruttività" risiede il significato profondo della relazione educativa che lega docente e discente. In tale rapporto educativo, che sembra confermare il senso profondo dell'etimologia del termine educazione (da e-ducere, "tirar fuori", fare sì che si attualizzino le potenzialità del discente) risiede il significato che lega i due termini della sequenza di interazione dinamica, allo stesso modo che dialetticamente si integrano il soggetto che apprende e il soggetto che insegna.

Il compito di trovare i modi più adeguati, affinché tutto questo avvenga appartiene alla didattica, che è la scienza dell'insegnamento, quindi della comunicazione e della relazione educativa.

L'oggetto specifico della didattica è, appunto, lo studio della pratica d'insegnamento, quindi di un progetto mirato, razionale, volto a definire in che modo si debba insegnare, dando uno scopo all'insegnamento. Più precisamente, scopo della teoria didattica è sia migliorare l'efficacia e l'efficienza dell'insegnamento del docente sia migliorare l'efficacia e soprattutto l'efficienza (diminuzione dei tempi e delle energie) dell'apprendimento dell'allievo.

La didattica pone al centro della sua attenzione la concretezza della sequenza apprendimento - insegnamento.

0053.2.2 Individualizzazione dell'insegnamento e personalizzazione dell'apprendimento

La sequenza insegnamento - apprendimento si configura come un processo intenzionale di comunicazione interpersonale promosso dal soggetto che insegna, il quale propone degli stimoli informativi e/o educativi e/o didattici (input) al soggetto che apprende ed attende da lui una risposta (output) per ripartire dal *feed back* ricevuto con un nuovo consequenziale input finalizzato a ricevere un nuovo output.

Nel caso specifico degli insegnanti e/o istruttori di autoscuola gli output sono rispettivamente i risultati connessi con apprendimenti di tipo teorico e di tipo pratico/operativo.

Si tratta, quindi, di un processo circolare e continuo, in cui il soggetto che insegna è costantemente teso a comprendere gli output che riceve, i quali diventano come gli strumenti di orientamento per equilibrare l'invio dei nuovi input.

La centralità della sequenza insegnamento - apprendimento è, quindi, costituita dal soggetto che apprende.

L'apprendimento è la attività, cui è finalizzata, per cui si preferisce anteporre questo termine e definirla sequenza apprendimento - insegnamento.

Se il docente è capace di proporre al discente gli stimoli con una modalità molto efficace, perché egli intenzionalmente sceglie di sintonizzarsi sullo stile di apprendimento del discente, perché egli conosce le capacità pregresse del discente e gli inoltra stimoli adeguati per essere da lui compresi ed elaborati perché

egli sa inviare gli stimoli utilizzando tutti i canali sensoriali, perché egli opera con strategie, strumenti e risorse accattivanti per il soggetto che apprende, avviene che il soggetto che apprende è facilitato nel suo apprendimento.

Questo processo viene definito "individualizzazione dell'insegnamento", in quanto il docente cerca di rendere come "individuale" quello che sta insegnando a una sola persona o a tante.

Ogni docente, in un qualche modo, "individualizza" sempre l'insegnamento, ma la qualità dell'apprendimento dipende direttamente dal livello di qualità della "individualizzazione".

Il discente, qualora sia esposto ad un alto livello di qualità della "individualizzazione dell'insegnamento" prodotto dal docente, può meglio "personalizzare l'apprendimento", cioè è facilitato nell'acquisire conoscenze e competenze.

L'individualizzazione dell'insegnamento e la personalizzazione dell'apprendimento sono le due interfacce della sequenza circolare apprendimento - insegnamento.

Questa azione intenzionale di "individualizzazione dell'insegnamento", avviene in uno specifico, concreto e determinato contesto, che può essere più o meno facilitante per il soggetto che apprende.

Il docente, in un gruppo classe/aula e/o in un piccolo gruppo e/o nel rapporto uno a uno, può qualificare il livello, il tasso e l'indice della "individualizzazione dell'insegnamento":

- mediante "mediazioni" intenzionali efficaci (verbali e/o non verbali, generali e/o settoriali, utilizzando tutti i canali comunicativi dal visivo all'uditivo ed al cinestesico, servendosi di strumenti efficaci e di risorse pertinenti, rispettando i ritmi e gli stili di apprendimento);
- mediante la promozione, nel soggetto che apprende, della "motivazione" (sostegno, e potenziamento della "motivazione ad apprendere", sia sul versante della "motivazione intrinseca", sia su quello della "motivazione estrinseca").

Il discente può qualificare il livello, il tasso e l'indice della "personalizzazione dell'apprendimento":

- mediante la fruizione di "mediazioni" intenzionali efficaci;
- mediante un significativo potenziamento della "motivazione ad apprendere";
- mediante processi di discernimento e di consapevolezza dei "significati", relativi a se stesso, agli altri, al mondo ed ai "processi" che in quel momento egli sta vivendo cognitivamente, emotivamente, operativamente.

Il docente, osservando e valutando gli "output di apprendimento" può ripartire per una nuova sequenza di insegnamento - apprendimento, che intenzionalmente sarà ancora più "individualizzante" della precedente e permetterà così al soggetto che apprende di ritrovarsi in ambienti di apprendimento per lui ancora più e sempre più "personalizzanti".

Più è alta la soglia, il livello, il tasso di "individualizzazione dell'insegnamento", maggiore è la potenzialità del soggetto che apprende di poter "personalizzare l'apprendimento".

In questa accezione, quindi, "individualizzare" tende essenzialmente a significare "insegnare ad apprendere" e "personalizzare" tende essenzialmente a significare "imparare ad apprendere".

In tal senso la sequenza apprendimento - insegnamento può considerarsi come l'incontro di soggetti che "insegnano a come apprendere" (ovvero "individualizzazione dell'insegnamento") con soggetti che "imparano a come apprendere" (ovvero "personalizzazione dell'apprendimento").

L'individualizzazione dell'insegnamento, quindi, tende a configurarsi come valorizzazione delle competenze dei soggetti che insegnano e la personalizzazione dell'apprendimento come valorizzazione delle competenze personali acquisite.

Si costruiscono, quindi, ambienti di apprendimento doppiamente significativi per i soggetti che insegnano e per i soggetti che apprendono, sia sotto il profilo del "prodotto" (i contenuti) e sia sotto il profilo del "processo" (le modalità di apprendimento e le relazioni interpersonali).

Il vero obiettivo, pertanto, consiste nel ritrovare le modalità concrete con cui il docente può qualificare ed elevare il livello della "Individualizzazione dell'insegnamento" erogata, permettendo, così, al discente di massimizzare le sue potenzialità di "personalizzazione dell'apprendimento" ed in tal senso viene posta in primo piano la qualità delle "competenze" del soggetto che insegna.

0053.2.3 Competenze del soggetto che insegna

I soggetti che insegnano possono qualificare la "individualizzazione dell'insegnamento" mediante la acquisizione e la espressione intenzionale e concreta, nel contesto educativo e formativo quotidiano, di molteplici competenze, che ora si ritiene utile definire anche al fine di progettarne un loro progressivo e continuo potenziamento per gli insegnanti e/o istruttori di autoscuola in attività.

• **Competenze psico-pedagogiche**

Si richiede al soggetto che insegna di essere esperto nel riconoscere e gestire la relazione educativa e didattica e le conseguenti dinamiche.

L'insegnante e/o istruttore di autoscuola sa:

- definire e gestire il sistema della relazione docente - discente - oggetti dell'apprendimento;
- comprendere il funzionamento cognitivo, emotivo e comportamentale dei soggetti che apprendono;
- intercettare i bisogni educativi e le dimensioni psicologiche dei soggetti che apprendono;
- riflettere sulle valenze educative e didattiche della propria azione;
- apprendere dalla esperienza.

• **Competenze didattiche**

Si richiede al soggetto che insegna di essere esperto nel riconoscere e gestire la sequenza apprendimento - insegnamento e le conseguenti dinamiche.

L'insegnante e/o istruttore di autoscuola sa:

- individualizzare l'insegnamento;
- scegliere le modalità, gli stili ed i tempi maggiormente consoni per ogni soggetto in formazione e/o per ogni gruppo e/o per l'intera classe/aula;
- progettare, gestire, monitorare e validare itinerari didattici e specifiche sequenze apprendimento - insegnamento;
- progettare, gestire, monitorare e validare i setting operativi di lavoro;
- scegliere le strutture e/o i nuclei tematici e/o i comportamenti pratico/operativi essenziali da apprendere, per organizzarli in progressione;
- scegliere ed utilizzare le tecniche e gli strumenti didattici più efficaci;
- vivere efficaci mediazioni educative e didattiche e soprattutto piacevoli e coinvolgenti.

• **Competenze di relazione e di comunicazione**

Si richiede al soggetto che insegna di essere esperto nel riconoscere e gestire i processi della relazione e della comunicazione e le conseguenti dinamiche.

L'insegnante e/o istruttore di autoscuola sa:

- riconoscere e vivere alcuni di diverse teorie della comunicazione;
- vivere la comunicazione efficiente ed efficace;
- vivere la comunicazione educativa come ascolto attivo e capacità di negoziazione del conflitto;
- vivere la comunicazione empatica con le forme non direttive e semidirettive;
- vivere la comunicazione non verbale.

• **Competenze organizzative**

Si richiede al soggetto che insegna di essere esperto nel riconoscere e gestire gli elementi della organizzazione in cui si realizza l'insegnamento, per integrarlo nelle conseguenti dinamiche.

L'insegnante e/o istruttore di autoscuola sa:

- collocare la propria attività formativa all'interno di un sistema organizzato, per ottimizzarne le risorse e per fruirne dei vincoli;
- individuare ed intercettare eventuali risorse all'esterno del proprio sistema organizzato.

• **Competenze di ricerca, miglioramento e sviluppo**

Si richiede al soggetto che insegna di essere esperto nel monitorare, validare i principali elementi del sistema in cui opera, per promuovere innovazione, ricerca e miglioramento continuo.

L'insegnante e/o istruttore di autoscuola sa:

- realizzare bilanci di competenze;
- validare processi di insegnamento;
- implementare e qualificare le proprie competenze professionali;
- individuare e proporre azioni di correzione e/o di miglioramento organizzativo di elementi del sistema in cui si opera;
- sperimentare ed innovare per una azione di miglioramento continuo del proprio sé professionale, della propria comunità professionale e del sistema organizzato di interesse.

• **Competenze nell'oggetto di insegnamento**

Si richiede al soggetto che insegna di essere esperto nell'oggetto del proprio insegnamento (cioè nel "che cosa" si insegna) e parimenti nella didattica dell'oggetto del proprio insegnamento (cioè nel "come" si insegna).

L'insegnante e/o istruttore di autoscuola sa:

- padroneggiare tutti le strutture epistemologiche e gli elementi dell'oggetto dell'insegnamento (teoria - pratica) in modo accurato, pertinente e completo;
- padroneggiare tutte le strategie e gli strumenti per promuovere un apprendimento efficace dell'oggetto di insegnamento.

• **Competenze nella dimensione emozionale**

Si richiede al soggetto che insegna di essere esperto nei processi di gestione emotiva del sé personale e professionale.

L'insegnante e/o istruttore di autoscuola sa:

- possedere piena padronanza della propria "dimensione emozionale", dimensione che viene costantemente sollecitata nel proprio insegnamento quotidiano in aula e/o in auto; si tratta di un saper fare connesso alla "gestione emotiva del sé", alla percezione del senso di autostima e di autoefficacia, alla capacità di comunicazione efficace ed empatica; la "dimensione emotiva" connota tutti i processi intrapsichici e di dialogo interno, orientandoli e inducendoli, più o meno consapevolmente, a continue decisioni e/o microdecisioni operative; solo una elevata qualificazione nella padronanza della "dimensione emozionale" può permettere la più alta qualità della "individualizzazione dell'insegnamento"; l'ascoltare le proprie emozioni, il riflettere su di esse, il gestirle e l'esprimerle in modi adeguati e funzionali costruiscono un equilibrato ed armonico senso di assertività e di prosocialità nel sé personale e professionale.

• **Competenze nella dimensione di leadership e/o guida autorevole**

Si richiede al soggetto che insegna di essere esperto nei processi di comunicazione e di relazione, di promozione di leadership condivise e di guida autorevole negli ambiti di responsabilità.

L'insegnante e/o istruttore di autoscuola sa:

- possedere piena padronanza della propria "dimensione di controllo", dimensione che viene costantemente sollecitata nel proprio insegnamento quotidiano in aula e/o in auto; si tratta di un saper fare connesso alla "gestione autorevole dell'aula e/o dell'auto", alla leadership ed alla percezione del senso di autorevolezza; la "dimensione di controllo" connota tutti i processi extrapsichici, di dialogo interpersonale e delle interrelazioni; solo una elevata qualificazione nella padronanza della "dimensione di controllo" può permettere la più alta qualità della "individualizzazione dell'insegnamento"; l'avvalersi di strategie comunicative e di ascolto attivo, il condividere ed il cooperare all'interno di leadership condivise e l'esprimersi con modelli di guida autorevole costruiscono un equilibrato ed armonico senso di assertività e di prosocialità nel sé personale e professionale.

0053.2.4 Supervisione di processo

Nel corso e al termine della sequenza insegnamento-apprendimento è indispensabile una supervisione dell'intero processo. A questo proposito è fondamentale la specifica competenza del docente di osservarsi, cioè di sapere supervisionare il proprio processo di insegnamento controllando, le due dimensioni: quella della relazione educativa e quello della relazione didattica, apportando in progress, mentre spiega, tutte le correzioni che lo aiutano ad essere più efficace.

Per effettuare questo controllo, per percorrere questo parallelo percorso metacognitivo (o, se si preferisce, metadattico) è necessaria un'attitudine "filosofica" per l'autoanalisi, l'autovalutazione.

È necessario decentrarsi, quasi rendersi altro da sé, per potersi valutare col distacco necessario.

Questo, però, non è facile, perché ogni uomo vede il mondo attraverso particolare filtri personali, attraverso specifiche categorie interpretative del reale che gli oscurano gran parte del mondo circostante. E questo limita le capacità di comprensione, induce a pensare in termini assoluti, impedisce di uscire dalla nostra soggettività, in particolare impedisce di correggerci, di migliorare.

La Programmazione Neuro Linguistica distingue 4 posizioni percettive, cioè quattro punti di vista da cui un individuo percepisce un evento o una relazione:

- **prima posizione:** è la posizione sé. La persona è connessa unicamente ed integralmente al proprio punto di vista; per cui la persona vede, filtra e valuta la realtà come prodotto delle sue rappresentazioni, credenze convinzioni e valori;

- **seconda posizione:** è la posizione *altro*. La persona è connessa unicamente ed integralmente al punto di vista dell'altro, per cui la persona vede, filtra e valuta la realtà come prodotto delle rappresentazioni, credenze convinzioni e valori dell'altro; pensa, sente ed attribuisce i significati alla realtà come l'altro; questa è la base dell'empatia;
- **terza posizione:** è la posizione *osservatore*. La persona vede, filtra e valuta la realtà come se la osservasse dall'alto, come un osservatore esterno che può osservare il sé e l'altro mentre entrano in relazione;
- **quarta posizione:** è la posizione *noi*. La persona vede, filtra e valuta la realtà come un sistema, il "noi", in cui vi è un "osservatore", che sta osservando il "se" e l'"altro" mentre entrano in relazione.

Il tipo di percezione più idoneo per attivare la supervisione del processo è, ovviamente, la terza.

La quarta risulta, comunque, molto importante, perché fa percepire il "noi", cioè il "sistema" di cui il docente fa parte e in cui è inserito, cioè il sistema-classe, e a volte, per risolvere una situazione problematica (la difficoltà di apprendimento di un alunno) occorre uscire dal sistema per ritrovare altre necessarie risorse al di fuori di esso.

0053.2.5 Algoritmo operativo

In questa seconda unità di lavoro il docente può configurare così la sequenza dell'algoritmo operativo con la progressiva successione delle sue azioni.

- 1 Predisposizione intenzionale e molto accurata della lezione e del setting di lavoro.
- 2 Accoglienza emotiva, cinestesica e cognitiva dei soggetti in formazione.
- 3 Relazione educativa docente - discente.
- 4 Individualizzazione dell'insegnamento e personalizzazione dell'apprendimento.
- 5 Competenze del soggetto che insegna.
- 6 Supervisione di processo.
- 7 Riappropriazione sintetica del vissuto con gli essenziali elementi di "prodotto" e di "processo".

NOTE Parte 1 di 2. Per le restanti parti di testo vedasi: [Parte 2](#).

26.5.2011

Nuovo commento così strutturato:

CURRICOLO DI INSEGNAMENTO

Accoglienza e presentazioni

Finalità

Obiettivi

Competenze

Setting di lavoro

Accoglienza

Assunzione personale e condivisa di responsabilità

Conclusione della unità di lavoro. Riappropriazione sintetica del vissuto con gli essenziali elementi di "prodotto" e di "processo"

Algoritmo operativo

PEDAGOGIA: IL SOGGETTO CHE INSEGNA

Relazione educativa docente - discente

Individualizzazione dell'insegnamento e personalizzazione dell'apprendimento

Competenze del soggetto che insegna

Supervisione di processo

Algoritmo operativo

PEDAGOGIA: IL SOGGETTO CHE APPRENDE

Funzionamento cognitivo

Funzionamento emotivo

Funzionamento comportamentale

Algoritmo operativo

PEDAGOGIA: LA MEDIAZIONE EDUCATIVA E DIDATTICA

Mediazione educativa e didattica

Atto mentale

Funzione cognitiva

Operazione mentale

Criteri di mediazione

Algoritmo operativo